

L'influenza del mercato finanziario sulla formazione dei prezzi alimentari

Un'analisi del ruolo dei titoli derivati legati al cibo e degli strumenti di governance finanziaria per proteggere il diritto al cibo dalla volatilità dei mercati finanziari e i movimenti speculativi

di **Riccardo Moro**

Università degli studi di Milano

Campagna "Sulla Fame non si specula"

Il diritto al cibo è influenzato da una molteplicità di fattori naturali, economici e politici. E' possibile vedere un suo primo requisito nell'accesso universale al cibo, che richiede una produzione adeguata in volume e qualità, nonché una distribuzione efficace. Guardare alla piena dignità delle persone significa però non accontentarsi dell'accesso agli alimenti, condizione che potrebbe essere ottenuta anche distribuendo a tutti razioni adeguate, come avviene durante le emergenze con la distribuzione per via aerea dei pacchi di sopravvivenza. Occorre fare in modo che persona e comunità possano essere protagonisti delle scelte di produzione e consumo. Scegliere che cosa, come e per chi produrre cibo permette un esercizio di 'sovranità alimentare' che concretizzi in modo pieno il 'diritto al cibo' e consenta processi 'sostenibili' di produzione e consumo che estendono l'accesso al cibo, valorizzano culture e tradizioni e gestiscono virtuosamente la risorsa terra contrastando la desertificazione e trasmettendo alle generazioni successive una risorsa viva e non compromessa.

Per promuovere protagonismi esistono vari strumenti politici diretti e indiretti, come la diffusione della proprietà della terra tra le persone e le comunità. Numerose sono anche le modalità produttive coerenti con questa concezione di diritto al cibo, come quelle suggerite dalla scuola dell'agroecologia. Più controversa è l'analisi della dimensione economica. Dal 2006 assistiamo ad una estrema volatilità dei prezzi alimentari in tutto il mondo, con picchi come quello del 2008, che ha visto nel giro di un anno i prezzi internazionali raddoppiare e dimezzare. Una volatilità così intensa è un fatto nuovo, danneggia le centinaia di milioni che nel pianeta sono malnutriti per mancanza di redditi e, rendendo difficile prevedere gli incassi futuri, scoraggia gli investimenti in agricoltura. Così diventa più difficile nutrire il pianeta nel 2050, quando secondo la FAO saremo nove miliardi, minando il diritto al cibo in un futuro relativamente vicino.

I fattori che spingono sui prezzi sono molteplici, dalla crescita demografica all'aumento della popolazione che in Asia e America Latina è uscita dalla povertà ed esercita una domanda alimentare migliore chiedendo più cibi di origine animale. La maggior domanda di mangimi può spiazzare la produzione agricola per il consumo umano, come avviene per le coltivazioni destinate alla produzione di agrocarburi. Anche il processo di cambio climatico influisce sulle produzioni, con il cambio delle rese e più frequenti fenomeni meteo distruttivi.

Per spiegare però gli improvvisi trend al ribasso che caratterizzano la volatilità occorre guardare al mercato finanziario. Con la recente deregulation finanziaria internazionale abbiamo assistito all'allargamento del numero degli operatori e alla diffusione dei titoli derivati, il cui valore oggi supera di dieci volte il PIL mondiale. I derivati sono attività finanziarie il cui valore dipende da quello di un'altra grandezza detta *sottostante*, spesso una materia prima alimentare. Se originariamente il prezzo del derivato dipendeva da quello del sottostante, oggi per la dimensione della loro diffusione – e i conseguenti valori finanziari in gioco – è il prezzo del sottostante che dipende da quello del derivato: a seconda di come il derivato è scambiato (o è oggetto di speculazioni) salgono e scendono anche i prezzi della materia prima alimentare sottostante.

Il paper si propone di analizzare le relazioni tra borse finanziarie e mercato alimentare, in particolare esaminando l'influenza dell'andamento dei prezzi dei titoli derivati sulla formazione dei prezzi reali delle materie prime alimentari, offrendo elementi conoscitivi che permettano di valutare l'adeguatezza degli ultimi strumenti di governance finanziaria, come la Dodd-Frank Act degli USA o la recentissima Mifid 2 dell'UE, per proteggere e 'isolare' il mercato alimentare dalle tensioni degenerative di quello finanziario.